

## Maschere Sperimentazioni

**Incisioni**  
di Renzo Matta

### La tempesta di Kate

Kate Tempest (1985), rapper e poetessa, figura di spicco della scena artistica e letteraria inglese, vincitrice di importanti premi, ha ridefinito il significato di poesia. Prodotto da Rick Rubin, *The Book of Traps and Lessons*

è una tempesta di parole e segna un cambio profondo per la poetessa londinese: niente hip hop, ma leggere basi di archi, piano e synth sostengono le potenti storie recitate dalla voce intensa e sicura di Kate.



**Al monologo di Elio Germano** — «La mia battaglia VR», esperimento sulla manipolazione — si assiste con i visori. Il titolo in tedesco diventa non a caso «Mein Kampf». Segue dibattito (reale)



troppo spesso alleata della cultura mainstream. Usiamo la tecnica virtuale per contraddirla, metterla in discussione, criticarla e avere così materiale alternativo».

Sono stati fatti esperimenti nelle scuole — e ce ne saranno molti in seguito — riuscendo per una volta a non far accendere i telefonini. Ma volete mimare un momento politico? «Vogliamo dimostrare che chi urla più forte, chi declina lo slogan migliore, alla fine vince e che il vero mostro è oggi l'esigenza di un capo, il pensare che la soluzione sia nel carisma individuale».

Quello di Elio Germano, «in compagnia della sua assenza», è un monologo che spinge gli spettatori a riflettere, porsi domande, immaginare risposte su temi come il consenso, il libero pensiero, l'affabulazione, la dittatura — in questo non casuale ordine — e alla fine con una gran sorpresa che lascia il pubblico sconcertato.

Tutti dovranno indossare un'apparecchiatura quasi spaziale come per una partenza verso i terreni ignoti del teatro virtuale. Ci avviciniamo alle tecnologie digitali del cinema, come il green screen in cui un attore recita davanti a uno spazio vuoto. Gli attori, al cinema, sono riproduzioni, fantasmi per dirla poeticamente: ai registi più geniali, come Woody Allen, può capitare anche di farli uscire dallo schermo come nella *Rosa purpurea* del Caire. E quando al cinema mettiamo gli occhiali 3D, lo scopo è rendere tutto più vicino e vero. Così come questa apparecchiatura con cui sembrerà di avere Elio Germano in sala e invece chissà dove se ne sta.

Ma certo non è un esperimento innocuo, lui forse un ipnotizzatore non dichiarato che manipola gli spettatori in crescendo di autocompiacimento fino a raggiungere al termine del suo show una non prevista (e non comunicabile) svolta. È un artista che, dal pulpito circolare, con un enorme schermo dietro, davanti al leggio di plexiglass, si fa sempre più autorevole ma anche autoritario, portatore di un muto volere diffuso nell'aria, tra istanze diverse, aneddoti e proclami, trascinando la platea alle terribili sorprese finali: sembra quasi ci sia lo stampino di Hitchcock, come nel 39 scalini.

C'è da dire che con le tecnologie digitali sembra che gli attori siano sul set e invece non ci sono. Ma in teatro onestamente non avevamo mai fatto a meno del protagonista, specie di un monologo: con tutto il necessario supporto visivo, occhiali immersivi e cuffie. E a noi, 20, 70, 80 spettatori per volta, in una scuola, in un carcere, in un ospedale o in un teatro, sembrerà di avere lì con noi il trentottenne Elio Germano, la cui assenza serve proprio come prova nel processo contro la complicità ideologica e tecnologica della tecnologia, secondo gli autori. *La mia battaglia* (tradotto in tedesco sarebbe *Mein Kampf*) non è certo un titolo né casuale né innocuo.

# Il pubblico in sala, io no Il mio teatro è virtuale

di MAURIZIO PORRO

**A** teatro si potrà avere una scenografia povera, il sipario di velluto consueto, la regia potrà essere fastidiosa e i costumi arruffati come nei giochi delle bambole, perfino il testo può non esserci, come in tanto teatro dell'assurdo o del silenzio. Ma l'attore, in corpo, sangue e voce, ci deve essere in scena. No, sbagliato. Per la prima volta un esperimento di teatro virtuale rinuncia anche alla presenza fisica dell'attore.

Così ha pensato Elio Germano con il multimediale gruppo Gold fondato da Omar Rashid che dal 25 al 27 luglio porterà al XVII *Kilowatt Festival* a Sansepolcro — comune di 15.907 abitanti, al confine con Umbria e Marche nella toscanesima provincia di Arezzo, regno di Piero della Francesca — *La mia battaglia VR* (Virtual Reality). Un delirio con arringa (ma anche viceversa) di Elio Germano e Chiara Lagani (fondatrice e anima del gruppo Fanny & Alexander), con la regia dello stesso attore premiato a Cannes e formidabile interprete di film di Daniele Luchetti, Ferzan Özpetek, di *Suburra* (il film) e soprattutto *Giovanne favoloso* cioè Giacomo Leopardi per Mario Martone e Antonio Ligabue nel prossimo film di Giorgio Diritti.

Ma c'è o non c'è Germano? «Io non ci sono — dichiara a "la Lettura" —: è la provocazione tecnologica di un millantatore che però contiene anche il suo contrario, cioè l'invito a far discutere gli spettatori alla fine dello spettacolo». Si entra e si indossano visori a 360 gradi, cuffie (quindi niente acconciature), ci si trova immersi in un'altra realtà con cui

### La mostra a Bolzano Gli acquerelli di Giorgi per l'omaggio a Mahler



di JESSICA CHILA

**D**odici acquerelli dipinti nell'arco di 30 anni (sopra: un particolare) rendono omaggio da domani, lunedì 8, all'8 settembre, al compositore Gustav Mahler (1860-1911). La mostra *Gustav Mahler in Toblach* dell'artista Paolo Giorgi (1940) è ospitata dal Centro Culturale Euregio Gustav Mahler di Dobbiaco (Bolzano), in occasione delle *Settimane musicali mahleriane* (13-27 luglio). Dal 1907 al 1910, tra Dobbiaco e San Candido, il compositore trascorse l'estate. In quei soggiorni scrisse tre sinfonie e il *canito della terra*. Il lavoro di Giorgi evoca quei momenti e i monti che ispirarono il genio austriaco.

sembra di poter interagire vivendola in diretta. Ma siamo in un teatro dove tutto è stato registrato e però ti cattura in modo prepotente fin dall'inizio, attraverso la forza della dialettica.

«È un esperimento sociologico con una forte metafora che dimostra come un millantatore ti possa portare su posizioni che non condivideresti, facendoti subire il suo discorso. Ognuno è solo. L'apparecchiatura indossata nasce come strumento drammaticamente singolare e individualista. Ma noi la rendiamo collettiva. Usiamo la realtà virtuale spostandola dalle singole case per avere visioni contemporanee, restituendo la dimensione collettiva. Alla fine quando toglia la maschera si può discutere. Nascono dibattiti spontanei».

Elio Germano in genere non è presente, se non con la sua carica provocatoria di 70 minuti di show. «Lo spettacolo — spiega l'attore — è assai particolare e prevede il coinvolgimento del pubblico. Anzi avviene soprattutto in platea. È anche un modo per capire come l'attore riesca a manipolare gli spettatori, come sia pericoloso lasciarsi coinvolgere da un applauso o una risata». A volte, dice Germano, «ci troviamo a calcare gli stessi palchi dove si sono esibiti veri politici. Ma io non sono un politico. Nello spettacolo sono un comico, un uomo qualunque, con un piccolo pulpito per mettere alla prova le reazioni del pubblico che vediamo cambiare ogni sera. Quindi via con una battaglia contro la tecnologia

**i**

### L'esperimento

*La mia battaglia VR* di Elio Germano (Roma, 1980, qui sopra, foto Margherita Cenni, e in alto con alcuni spettatori) e Chiara Lagani, provocatorio monologo con Germano, è un esperimento di teatro virtuale che andrà in scena dal 25 al 27 luglio al *Kilowatt Festival* a Sansepolcro (Arezzo). Lo spettacolo, che si vede con visori, cuffie e occhiali (foto grande), sarà portato in giro per l'Italia nella prossima stagione (a Milano in febbraio) in teatri, scuole, ospedali, carceri. Sarà necessario solo un collegamento internet. Il festival *Il XVII Kilowatt Festival* (19-27 luglio) ospita 62 recite di teatro, danza, circo e musica, tra cui uno spettacolo su Fallaci e Panagulis, uno sul Bardo, *Shakespeareology*, una novità sul massacro del Circo con regia di Filippo Renda, gli Oyes con 4 quadri su Ernest Hemingway. Il cappello ispirato ad Alice rivisto da Linda Dalisi